



### ***Rinuncia al compenso e Fisco: l'unione fa il "giusto compenso"***

Le troppe prestazioni gratuite nei confronti di clienti terzi e la sola giustificazione della rinuncia al compenso sono elementi validi per far ritenere inattendibile la contabilità di un professionista, con contestuale rischio di accertamento induttivo ai sensi dell'art. 39 del Dpr 600/73.

Questa la conclusione che si può desumere dall'ordinanza 6215 del 14.03.2018 della Corte di Cassazione.

Alla luce di questa recente ordinanza, al professionista è quantomeno consigliabile di monitorare tutte quelle attività che, troppo spesso, svolge gratuitamente per i propri clienti. E' importante sottolineare, quindi, che oltre al danno causato da un mancato incassato, chi offre troppe prestazioni gratuite potrebbe esporsi a notevoli rischi.

Entrando nel merito della nostra professione, sarebbe opportuno promuovere una riflessione generale basata sull'ordinanza n. 6215, sull'impatto dei nuovi adempimenti fiscali e sulla necessità di agire in maniera unita, come categoria professionale. Se leggiamo il disposto di tale ordinanza (per altro non la prima in tal senso), collegandola alla situazione quotidiana dei nostri studi, è facile capire che siamo di fronte ad un vero paradosso. Solo nell'ultimo anno fiscale, gli adempimenti posti a carico delle imprese sono aumentati vertiginosamente (a titolo esemplificativo ricordiamo le Li.Pe. o il nuovo "spesometro" semestrale) ed è risultato davvero difficile trasformare tali nuovi adempimenti in compensi, poiché le stesse imprese, a causa soprattutto di una pressione fiscale enorme, non riescono a sostenere ulteriori costi. Senza contare che, spesso, tali nuovi adempimenti hanno avuto un impatto in termini di costi gestionali dello studio, generando, ad esempio, la necessità di continui e onerosi aggiornamenti. In altre parole, oltre al danno economico e all'aggravio di lavoro, ci potremmo trovare di fronte alla beffa di subire un accertamento induttivo.

In questo senso, si auspica che, da un lato, gli accertatori tengano conto delle difficoltà del Professionista nel trasformare i nuovi adempimenti in una modifica del compenso concordato precedentemente, e che, dall'altro lato, tutti i colleghi non offrano ripetutamente prestazioni gratuite, svilendo la nostra professione e svalutando un mercato che è già in netta difficoltà.

L'unico modo per pretendere una professione "più giusta", quindi, è che la nostra categoria si muova in maniera unita. Non solo per difenderci da alcune valutazioni lontane dalla realtà in sede di accertamento, ma anche per condannare duramente chi sta distruggendo la nostra categoria con continui colpi "gratuiti".

Autore: Dott. Guido Spiniello – Redazione UGDCEC Napoli